



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

settembre 2010

## Parrocchia: chiamati a conoscerlo e a conoscerci

Credo che si possa vivere l'ora di turbamento che attraversa l'Italia, senza vendere il Vangelo e la dottrina cattolica, anzi, tornando doverosamente ad essi. Bisogna ritrovare la via della salvezza e della speranza. Cerco di cogliere il significato del momento che viviamo all'interno del mio dovere e con la comunità che mi è affidata.

Ho iniziato il settimo anno da locomotiva, mi sono stancato di tante cose, fuorché di fare il parroco che la famiglia la ritrova soltanto con una "chiesa" sul cuore, che mi schiaccia e mi porta.

Un tempo la parrocchia era tutta la vita della comunità, oggi ancora può e deve essere pilastro

fondamentale su cui fondare e poggiare il tessuto sociale, morale e religioso dei suoi componenti.

La parrocchia è la cellula vivente della Chiesa; è necessario conoscerla, amarla, viverla e farla vivere; conoscerci ed amarci ancor di più.

Nella parrocchia la chiesa fa casa con l'uomo, è la miniera, ha la sua poesia come poche realtà sociali. Viene subito dopo la famiglia, prima del Comune. La continuità della parrocchia come istituzione e funzione è un dato provvidenziale. L'abbiamo ricevuto in deposito e c'incombe la responsabilità di mantenere la parrocchia vivente, sul piano della vita attuale ed organizzarla a questo scopo.

Il prossimo anno pastorale 2010-2011 andrà vissuto come momento forte del nostro essere parrocchia, comunità di credenti amici riuniti intorno al loro Vescovo. Seguendo le linee tracciate dalla lettera pastorale: "Tutti siano una cosa sola".

Non c'è amicizia se non c'è conoscenza sia sul piano umano che religioso: infatti l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo (rivelato nella scrittura). La non conoscenza dei membri stessi della comunità è un freno-impedimento al clima di amicizia. Vivremo nei prossimi mesi l'impegno di conoscerLo meglio (il Signore), e di conoscerci meglio, condividendo in clima fami-

(Segue a pagina 2)



**Tutti siano una cosa sola**  
(Gv. 17,21)

(Segue da pagina 1)

gliare la ricerca e l'amicizia con Lui. I piccoli centri d'ascolto proposti nelle famiglie e per le famiglie costituiscono un secondo seme gettato nel solco della speranza. Vinciamo la pigrizia, il pregiudizio sul vicino, l'indifferenza e la diffidenza, armiamoci di buona volontà e apriamo porte e cuore a chi con noi e come noi cerca la verità, la giustizia, l'amore, la fede, il senso della vita..., cerchiamo con gli altri il Dio che salva. Dobbiamo rinascere come comunità cristiana che pone nella riflessione e nel calare le radici nel Vangelo di Cristo con i fratelli di fede e i punti cardine dell'impegno.

La parrocchia seppe in ogni tempo acclimatarsi e usare i sussidi dell'epoca senza lasciarsi ingombrare da essi. Ci vuol bene una terra senza dogane, senza passaporto, senza tessere. La casa dell'anima non può avere la stessa aria delle case degli uomini. Si può essere del proprio tempo senza rinunciare ad essere uomini spirituali ed intelligenti.

Dobbiamo tornare a Dio e all'uomo con i fanciulli, i ragazzi, i giovani, gli sposi, gli ammalati, gli anziani. Le proposte di formazione degli adolescenti, giovani, genitori e fidanzati trovino partecipazione

al di là del calcolo o immediato tornaconto.

La parrocchia declina per mancanza di comunione con la vita, ossia per difetto d'incarnazione.

Le strade cristiane nel mondo si tracciano con integrità di fede, con passione di apostolo, con audacia di carità, con disciplina di figlioli. E – non illudiamoci – sono strade di dolore prima che di conquista e gloria.

Nel mondo dell'attività parrocchiale c'è un disagio avvertito da tutti, sofferto da molti, confessato da pochi. Dove va la famiglia? Dove sono i giovani? "...il Figlio dell'uomo quando tornerà troverà ancora la fede?"...

Voglio chiudere benché il discorso sia appena avviato. È bene che il dibattito resti sui punti fondamentali, a costo di parere teorico o inconcludente. Il mio non è che un invito. Indicare dei rimedi e delle strade è molto e niente, se i rimedi non vengono ben applicati, se le strade non vengono camminate per arrivare, ma solo per dire che ci muoviamo.

La parrocchia ha bisogno di gente che "non corra invano" e sappia rispondere con un presente consapevole ed operoso.

**Il Parroco**  
**Don Franco Tortelli**

## Benedetto XVI: no a modelli alternativi di famiglia

*Nell'udienza al nuovo ambasciatore della Germania presso la Santa Sede.*



Roma, lunedì, 13 settembre 2010. "La Chiesa non può approvare delle iniziative legislative che implicino una rivalutazione di modelli alternativi della vita di coppia e della famiglia". È quanto ha ricordato questo lunedì Benedetto XVI nel ricevere in udienza il signor Walter Jürgen Schmid, nuovo ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, in occasione della presentazione delle lettere credenziali.

"Può verificarsi – ha osservato il Papa – che in una società la cultura della persona si abbassi" e "non di rado questo deriva paradossalmente dalla crescita dello standard di vita". A questo proposito ha citato "il crescente tentativo di eliminare il concetto cristiano di matrimonio e famiglia dalla coscienza della società". Un pericolo questo, secondo la Chiesa, che può portare "all'indebolimento dei principi

del diritto naturale e così alla relativizzazione di tutta la legislazione e anche alla confusione circa i valori nella società".

L'altro esempio citato dal Santo Padre riguardava invece le nuove possibilità create dallo sviluppo della biotecnologia e della medicina. Per questo, il Pontefice ha sottolineato il dovere di "studiare diligentemente fin dove questi metodi possono fungere d'aiuto per l'uomo e dove invece si tratta di manipolazione dell'uomo, di violazione della sua integrità e dignità. Non possiamo rifiutare questi sviluppi ma dobbiamo essere molto vigili". "Quando una volta si incomincia a distinguere – e spesso ciò accade già nel seno materno – tra vita degna e indegna di vivere, non sarà risparmiata nessun'altra fase della vita, ancor meno l'anzianità e l'infermità".

Tra gli argomenti affrontati dal

Papa anche il tema dei media e della "fedeltà alla verità". "Fanno riflettere – ha detto al riguardo – certi fenomeni operanti nell'ambito dei media pubblici: essendo in concorrenza sempre più forte, i mezzi di comunicazione si credono spinti a suscitare la massima attenzione possibile". Inoltre – ha continuato – "è il contrasto che fa notizia in genere, anche se va a scapito della veridicità del racconto". Tutti uomini, ha ricordato il Santo Padre, "che insegnano a dare la propria vita per la fede, per il diritto ad esercitare liberamente il proprio credo e per la libertà di parola, per la pace e la dignità umana". Oggi – ha quindi concluso – "viviamo in una società libera e democratica" ma "ci si potrebbe domandare se vi siano ancora oggi dei cristiani che, senza compromessi, si fanno garanti della propria fede".

Brescia, 1 luglio 2010

## La comunità cristiana nata a Gerusalemme

Il Vicario generale presenta la lettera pastorale 2010-2011: "Tutti siano una cosa sola".

"Tutti siano una cosa sola", la nuova lettera pastorale si compone di una introduzione, di tre capitoli e di una conclusione. Nell'ampia introduzione il Vescovo avvia la riflessione a partire dalla nascita della comunità cristiana, "a Gerusalemme, nel cenacolo dell'ultima cena". Da lì, come da una sorgente, scaturisce la comunità cristiana. È lì che è stata stabilita la regola che deve legare i membri di quel primo nucleo di Chiesa: la regola del servizio, dello spendere la propria vita, la regola della vita donata per amore, perché questo è in sostanza il testamento di Gesù. In questo amore reciproco Gesù continuerà nella storia a fare quello che ha sempre fatto: amare e dare la vita. Il suo amore, in questo modo, raggiungerà i discepoli per trasmettere loro l'amore infinito del Padre. Questo amore li renderà creature nuove, uomini e donne capaci di fare della propria vita un dono d'amore per gli altri.

Viene, poi, la prima parte della Lettera che propone una riflessione approfondita sul dono dell'amore. È molto interessante ciò che il Vescovo afferma in proposito. Mons. Monari ricorda che l'umanità tutta è attraversata da una corrente inesauribile d'amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo. Tutti gli uomini sono amati da Dio, ma, come sottolinea ancora il Vescovo, solo i credenti ne sono consapevoli e tentano di corrispondere a questo amore. Il loro amore si fa storia, prende concretezza nelle pieghe della vita e della quotidianità.

Da qui discendono alcune conseguenze pratiche che costituiscono la seconda parte della Lettera, intitolata "Noi siamo il corpo di Cristo". Nella logica dell'essere corpo di Cristo, Gesù sceglie e manda alcuni perché operino in obbedienza al suo mandato. Sono i sacerdoti che, come presbiterio, costituiscono quello che mons. Monari definisce "un unico



sacramento". Attraverso i sacerdoti chiamati a vivere al meglio la comunione, Cristo, oggi, si rende presente anche a Brescia. La nuova Lettera tocca poi la legge dei rapporti nella Chiesa: molte membra, unite a formare un solo corpo. I ministri ordinati, le persone consacrate e i laici esprimono doni e vocazioni diverse che trovano sintesi nello stesso e unico amore. La meta comune è quella di portare il mondo a Cristo, dandogli la sua forma. E ciò avviene attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della carità. L'edificazione della comunità è dunque compito di tutta la Chiesa.

La terza parte della lettera ("Diventare una cosa sola") pone in evidenza il mistero di Dio Trinità, pienezza e perfezione della comunione. Proprio perché i cristiani credono in un Dio uno e trino, l'ideale della loro vita deve essere quello della "pluralità unita nell'amore": un solo corpo e molte membra, una sola famiglia ama-

na e molte culture, lingue, esperienze, persone. La comunione è la legge fondamentale della Chiesa e, secondo questa legge, devono prendere forma e crescere tutte le realizzazioni di Chiesa: la famiglia, la parrocchia, famiglia di famiglie, che raccoglie tutti intorno alla medesima eucaristia. Il Vescovo mette l'accento, poi, su una terza realizzazione di Chiesa molto interessante e per certi versi originale: quella della "piccola comunità territoriale" che consente, dentro la parrocchia, di intessere legami concreti tra gruppi di famiglie a partire dalla fede condivisa. Mons. Monari mette particolarmente in evidenza il tema delle unità pastorali, che uniscono più parrocchie attraverso un progetto pastorale condiviso che si traduce in un programma attuato nella collaborazione e nella corresponsabilità. Il Vescovo ricorda poi la diocesi, la Chiesa locale in senso proprio, vive in comunione con le altre diocesi e, in particolare, con quella di Roma e con il suo Vescovo, che costituiscono, insieme, la Chiesa cattolica universale. Lo stile della comunione è dato dalla sinodalità, dal camminare insieme, che si traduce nella valorizzazione degli organismi di partecipazione e nella disponibilità a lasciarsi illuminare e condurre dalla Parola di Dio.

Nella conclusione il Vescovo sollecita i consigli pastorali parrocchiali ad avvalersi della sua Lettera come di uno strumento di riflessione, di approfondimento e di verifica per giungere a una forma di pastorale integrata, frutto di discernimento comunitario alla quale partecipino responsabilmente tutte le componenti della vita ecclesiale. Mons. Monari chiude la Lettera indicando nella pratica della comunione un itinerario educativo capace di ricadute importanti e preziose anche per la società, oltre che per la Chiesa.

di Gianfranco Mascher

Domenica 22 agosto 2010

## Inaugurazione della "Casa di Nazaret"

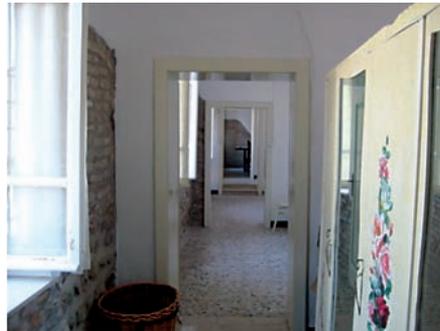


**Ore 9.45** S.Messa con il Provicario generale della Diocesi di Brescia Mons. Cesare Polvara

**Ore 10.45** Inaugurazione e benedizione "Casa di Nazaret" dei Santi Gioachino e Anna.

**a seguire** Saluto delle autorità - presentazione della casa - Aperitivo in musica

**Ore 16.30** Tè d'amicizia per la terza età.



**Don Francesco Renica ha tagliato il nastro e visita la casa. Il via ad ottobre.**

**Mons. Polvara.**



## Associazione Parrocchiale Anziani e Pensionati per il Volontariato Carpenedolo

### Associazione: breve storia

**2008.** Si costituisce la "Casa di Nazaret dei Santi Gioachino e Anna", in ricordo dei nonni di Gesù e della Sacra Famiglia di Nazaret per attività con e per gli anziani-pensionati di Carpenedolo desiderosi di contribuire ad un futuro sereno per la terza età e per le nuove generazioni.

**2010.** Nasce, per iniziativa dell'Arciprete don Franco Tortelli, del Consiglio Pastorale Parrocchiale della

parrocchia S. Giovanni Battista in Carpenedolo e di un gruppo di Volontari e Pensionati e la Caritas l'"**Associazione Parrocchiale Anziani e Pensionati per il Volontariato**" che, in condivisione delle idee ispiratrici del progetto della precedente Associazione Parrocchiale "Anziani e Ammalati", guidata da don Franco Renica, con "La Casa di Nazaret dei Santi Gioachino e Anna", ne continua e amplifica l'opera; **con sede in Carpenedolo, via Marconi 7.**

Dopo l'apertura del Centro e l'organizzazione, per

iniziativa della Nuova Associazione, delle proposte in programma; si procederà in collaborazione con il Comune di Carpenedolo e la Caritas Parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Battista in Carpenedolo.

## **Progetto: "Per una vicinanza amica ed attiva"**

### **FINALITÀ**

- Rendere gli anziani protagonisti di un'azione sociale e solidale (valorizzandoli come risorsa).
- Realizzare iniziative autogestite per dare a coloro che invecchiano la possibilità di spendere con gli altri, per gli altri e per sè stessi, le proprie risorse al fine di costruire una forte solidarietà in cui essere erogatori e fruitori.

### **OBIETTIVI**

- Creare un gruppo solidale ed armonico che solleciti il desiderio di amicizie, di cultura e tanti interessi, autogestendo attività volte a vincere la solitudine;
- Sollecitare adesioni e collaborazioni per mantenere sempre vive e rinnovate le varie iniziative del progetto che ha già visto realizzati:
  - A) la sede dell'Associazione Parrocchiale Anziani e Pensionati per il Volontariato di Carpenedolo in Via Marconi 7 nell'ex Caserma dei Carabinieri vicino alla Canonica
  - B) stanze per le attività e cortile pensile con spazi esterni coperti.
- Conoscere i giovani e famiglie e farci conoscere per creare alleanze e patti con loro, nell'intento di migliorare le relazioni intergenerazionali
- Dar vita ad un gruppo di volontariato intergenerazionale che operi per la cultura della domiciliarità.

## **Consiglio Direttivo**

Il Consiglio Direttivo è costituito dall'Assemblea annuale dei soci che deliberano in merito sia al numero dei membri che la suddivisione dei compiti. Detti consiglieri sono denominati anche "responsabili". L'arciprete di Carpenedolo, o un suo delegato, è membro di diritto del Consiglio Direttivo.

## **Capitale sociale**

Il capitale sociale è costituito dal tesseramento annuale dei Soci della presente Associazione versando la quota stabilita dal Consiglio Direttivo. La parrocchia mette a disposizione i locali a titolo gratuito ma senza cedere diritti sulla proprietà degli stessi. Le spese di manutenzione saranno concordate con la stessa parrocchia.

## **Iniziative e proposte**

L'associazione è attiva sul nostro territorio; si propone di aiutare a valorizzare la "terza età" come stagione importante dell'esistenza e come risorsa per la società.

Fra le varie attività preme ricordare:

### **PROMOZIONE SOCIALE**

Conosciamo i nostri diritti  
Animazione ed intrattenimento  
Laboratori artistici - legno - arredo - decori - pittura  
Lecture - Feste - Pellegrinaggi - Gite

### **PROMOZIONE CULTURALE**

Attività culturali e Ricreative, Cineforum  
Proposte religiose e spirituali  
Incontri e conversazioni su tematiche scelte dai partecipanti  
Pagina sul bollettino parrocchiale  
Visite a Mostre e Musei  
Teatro ed in particolar modo l'iniziativa "Anziani a Teatro, con il Teatro e per il Teatro"  
Attività di collaborazione con i Centri d'Ascolto  
Attività didattiche in collaborazione con i ragazzi e bambini dell'Oratorio  
Dal nostro passato e presente guardiamo al futuro - interazione con i giovani del Centro Giovanile

### **INTERVENTI NEL SOCIALE**

Volentieri Volontari  
Compagnia anche domiciliare a persone sole  
Consulenze fiscali  
Porta aperta: Esperti in ascolto  
Collaborazione con la Caritas  
Lo spazio dei sogni
 

- (1) come vincere le solitudini
- (2) come portare speranza al futuro e attenzione alle nuove generazioni.

### **INTERVENTI SUL TERRITORIO**

Apertura e sorveglianza mostre ed attività artistiche temporanee  
Noi guide turistiche alle bellezze di Carpenedolo

## **Volontariato**

I volontari dell'Associazione svolgono il loro compito presso la sede: Casa di Nazaret dei santi Gioachino e Anna in via Marconi, 7 (organizzazione delle varie attività, segreteria, archivio ecc...) o con la compagnia agli anziani, animazione, piccoli aiuti domestici).

Con alcuni volontari pensionati ancora in forze in più sarà possibile garantire un servizio di sorveglianza o di sporadici interventi di manutenzione ordinaria negli spazi di pertinenza della parrocchia coperti da Assicurazione.

Per meglio conoscere l'Associazione o fruire delle attività o parteciparvi basterà riferirsi ai responsabili dell'Associazione in via Marconi 7.

**NB:** gli orari definitivi di apertura della Casa Di Nazaret saranno determinati in un secondo tempo a iscrizioni concluse ed elezioni avvenute del Consiglio Direttivo.

## **Scioglimento dell'Associazione**

In caso di scioglimento dell'Associazione i beni saranno devoluti alla Parrocchia di S. Giovanni Battista in Carpenedolo anche a titolo di risarcimento dei beni in comodato d'uso.

*Dedicata ai nonni di Gesù, la Casa di Nazaret per gli anziani, pensionati e i volontari*

## San Gioacchino e Sant'Anna Padre e madre della Beata Vergine Maria

Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni.

Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciarli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire «amata da Dio». Gioacchino porta di nuovo al tempio i suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè. Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici. (*Avvenire*)



Anonimo messicano, Sacra Famiglia con i SS. Anna e Gioacchino, 1775 circa.

**Etimologia:** Gioacchino = Dio rende forti, dall'ebraico.

**Martirologio Romano:** Memoria dei santi Gioacchino e Anna, genitori dell'immacolata Vergine Maria Madre di Dio, i cui nomi sono conservati da antica tradizione cristiana.

## PREMIO S. BARTOLOMEO 2010

**Al termine della S.Messa delle 18,30 nella festa del Patrono è stato consegnato dall'Arciprete, con la copia della statua del santo patrono, il riconoscimento nell'ambito del premio s. Bartolomeo, voluto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale per ringraziare e celebrare donne, uomini, movimenti e associazioni che tra noi si danno concretamente da fare per il bene a Carpenedolo e per Carpenedolo.**

Questi i premiati e le motivazioni.

**PREMIO s. Bartolomeo 2010 è stato assegnato ai sigg. Fezzardi Mario e Scesi Maria Rosa che, con solerte impegno e grande dispendio di energie, uniti ad intelligente collaborazione con l'arci-**

**prete don Franco hanno dato vita, con l'ausilio di amici volontari, al Centro Parrocchiale per anziani e pensionati "Casa di Nazaret dei Santi Gioacchino e Anna". Tre anni di instancabile lavoro il cui risultato è davanti agli occhi di tutti. Non dimentichiamo il prezioso restauro di due grandi armadi del 700 e un grande quadro cornice alle reliquie che Mario e Maria Rosa hanno riportato all'antico splendore nella sacrestia della parrocchiale. E...il tutto e sempre gratuitamente. Al grazie a loro si unisce una considerazione: Chi ha volontà trova sempre i mezzi per giungere al termine. Con i "vorrei" non si è mai fatto niente. Con i "proverò" si sono fatte cose grandi. Con i "voglio" si sono fatti i miracoli.**

## Il quadro dell'Immacolata e San Luigi

Un'altra opera è stata restaurata in chiesa parrocchiale: il quadro dell'altare dell'Immacolata. Il restauro ha restituito allo splendore delle origini questa bella tela, mettendo in evidenza dei particolari, prima seminasconditi dalla polvere e dall'ossidazione, che hanno permesso di interpretare più correttamente la scena dipinta. Sul libro della storia della parrocchiale, uscito nel 2008, parlando del quadro, avevo supposto che il giovane genuflesso, in primo piano, potesse essere S. Luigi IX re di Francia. Il motivo di questa lettura era ricavato dal fatto che alle ginocchia del personaggio sono poste una spada e una corona: simboli che fanno pensare ad una identità regale. Inoltre nella piccola raggiera di ostensorio, che si vedeva a malapena, sorretta dall'angioletto di sinistra, pareva di intravedere una coroncina di spine, tipico simbolo di Luigi IX. Il restauro ha invece ben illustrato che in quell'ostensorio è rappresentato il simbolo dell'eucaristia, IHS, che rimanda a qualche altro personaggio particolarmente devoto di questa. Visto anche che il santo raffigurato è in giovane età, ed è vestito da nobile paggio è più conveniente pensare a S. Luigi Gonzaga, figura a noi più vicina, rispetto al santo re di Francia.

La scena rappresentata può essere quindi così descritta. Il giovane S. Luigi Gonzaga è genuflesso ai piedi dell'altare della Madonna Immacolata; un angioletto seduto sulla predella dell'altare depone con la mano sinistra la corona regale per terra, dove si trova anche la spada, a indicare la rinuncia di S. Luigi ai poteri principeschi della sua famiglia Gonzaga. Un altro angioletto presenta su una mano il simbolo dell'eucaristia, di cui S. Luigi era devoto, e con l'altra porta il giglio, simbolo di purezza.

Sull'altare compare al centro la Madonna Immacolata, con i tipici



simboli della luna sotto i piedi e del serpente calpestato (l'Immacolata fu sempre considerata speciale protettrice di Carpenedolo!); ai lati della Madonna sono rappresentati due santi, s. Giovanni Nepomuceno, riconoscibile dalla veste talare e cotta, ma soprattutto dalla coroncina di stelle attorno al capo (pressoché invisibili prima del restauro), simbolo di questo santo e S. Ignazio di Loyola (almeno così pare), fondatore dei Gesuiti, ordine a cui S. Luigi appartenne, quando diventò religioso. A destra dell'altare osservano e commentano due ecclesiastici, probabilmente i committenti del quadro.

La scena è permeata da serena devozione, che traspare nelle figure dei due protagonisti, abbellite da vivaci colori, in intensa comunicazione tra loro con sguardi parlanti, di misericordia, la Madonna, di contemplazione, S. Luigi: le altre persone di contorno indirizzano l'attenzione, anche dell'osservatore, verso di loro. Il pittore ha animato la scena con un sapiente dinamismo delle mani dei perso-

naggi, aperte verso l'alto quelle di S. Luigi, agitate e svelte quelle degli angioletti, oranti quelle di S. Giovanni Nepomuceno, devote quelle incrociate sul petto di S. Ignazio, imploranti e giunte verso il cielo quelle della Madonna, mentre guarda verso il basso, come a dire agli uomini che ella presenta a Dio, con le sue mani in preghiera, le miserie della terra che osserva con i suoi occhi.

Il quadro è attribuito, dal bravo restauratore Franco Lonardini, al pittore bresciano Antonio Dusi (1725-1776), autore di pregevoli lavori in varie parrocchie e forse di un altro quadro a Carpenedolo. L'altare in cui si trova il quadro dell'Immacolata apparteneva alla confraternita del S. Rosario, che nel 1768 fece costruire questo altare nuovo dal comasco Andrea Solari, che stava lavorando nella chie-

sa del Castello: l'altare non è di marmo, ma di scaiola, cioè gesso pressato, colorato, levigato e lucidato ad imitare il marmo. Se queste sono le date, allora il quadro dell'Immacolata potrebbe essere stato dipinto dal 1768 al 1776, anno della morte del pittore.

Va notato che la confraternita del S. Rosario, che teneva questo altare, aveva già un proprio quadro, quello del pittore Maganza, del 1602, dedicato appunto alla Madonna del Rosario. Chi fece fare il quadro dell'Immacolata, che per di più ha le stesse dimensioni del quadro del S. Rosario del Maganza? Il nuovo quadro dell'Immacolata doveva sostituire l'antica tela del Santo Rosario? Non sappiamo. Sta il fatto che a questo altare del Rosario celebrava la messa un cappellano, per testamento del 23 novembre 1479 di Giovanni Conte, che aveva voluto una cappella della Beata vergine, chiamata, nel 1573, dell'Immacolata, nella quale si insediò all'inizio del 1600 la confraternita del S. Rosario, con il permesso dei superiori. Tra i commis-

sari della messa di Giovanni Conte e la confraternita del S. Rosario, conviventi allo stesso altare, qualche volta c'erano tensioni, perché i primi tenevano a ribadire la propria autonomia e devozione alla Madonna Immacolata. Può darsi che siano stati i commissari di questa messa a far dipingere il quadro.

Ogni contesa scomparve quando finalmente la confraternita del S. Rosario ebbe il suo nuovo grandioso altare, l'attuale, costruito dal 1794 da Vincenzo Marchesini ed Antonio Tagliani, sul quale fu posta

la pala del Maganza. Il parroco G. Battista Glisenti (1791-1817) fece aggiungere al titolo dell'altare dell'Immacolata anche il nome di S. Luigi. Un'ultima parola ancora sul contenuto del quadro. Si potrebbe pensare che esso rappresenti un avvenimento della vita di S. Luigi: il giovane sta facendo voto di castità davanti alla Madonna, come racconta la sua biografia. Il fatto avvenne il 25 marzo 1578, quando il santo aveva 10 anni, mentre era nella basilica dell'Annunziata a Firenze. Nel nostro quadro, invece,

la Madonna non è l'Annunciata, ma l'Immacolata e S. Luigi non è un bambino di 10 anni, ma un prestante giovanotto. Il pittore, se volle rappresentare quell'avvenimento, si prese la libertà di una personale interpretazione, che può confondere la lettura del dipinto.

Infine, una parola di dovuta riconoscenza a L'Angolo dei Ricordi, che ha reso possibile anche questo restauro, come è avvenuto già per altri quadri, trovando i necessari finanziamenti.

Mario Trebeschi

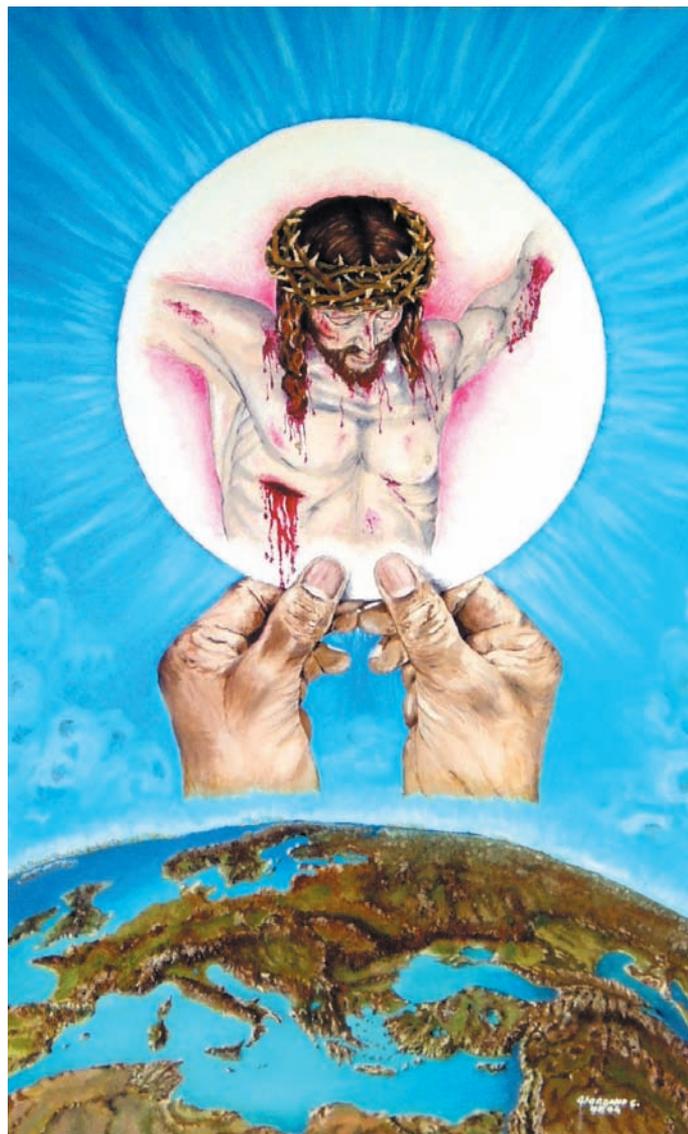
## Ministri straordinari dell'Eucaristia

*“Questo è il pane disceso dal cielo,  
chi mangia di questo pane,  
vivrà in eterno”  
(dal Vangelo di Giovanni)*

Da qualche anno si sente parlare sempre più frequentemente di “ministro straordinario dell'Eucaristia”, anche se, nel linguaggio comune, non è ancora ben chiara la sua identità e ciò che caratterizza tale figura. Chi è allora il ministro straordinario dell'Eucaristia? In cosa consiste la sua “straordinarietà”? Quali le sue competenze? Con il Concilio Vaticano II, vi è stata un'inversione di tendenza verso una crescente corresponsabilizzazione del laicato e del suo essere, assieme ai propri pastori, un solo popolo. Da qui è nata la figura del ministro straordinario dell'Eucaristia, un adulto battezzato e cresimato incaricato della distribuzione del pane eucaristico, sia durante che fuori la celebrazione della Messa. “Ministro” evidenzia la dimensione di servizio alla comunità che deve caratterizzare i compiti a lui attribuiti; “straordinario” significa, in senso giuridico, non-permanente, temporaneo, ausiliario e subordinato al presbitero. Anche nella nostra parrocchia opera un gruppo di ministri straordinari dell'Eucaristia con il compito di:

- Portare la S. Comunione ai malati e agli anziani impossibilitati a muoversi e ad uscire.
- Affiancare il sacerdote nella distribuzione del pane eucaristico, durante la S. Messa.

Portare la S. Comunione ad un malato è molto di più che “un bel gesto”: significa mettere Cristo al centro della vita e riconoscere il primato dell'Eucaristia su ogni attività, sia spirituale che materiale. Gesù, dal momento dell'incarnazione, ha deciso di mettersi “nelle mani degli uomini” e, attraverso l'Eucaristia, lo fa ogni giorno. È Lui che ama tutti, che vuole raggiungere tutti ... e che desidera entrare nelle nostre case come faceva quando era uomo tra di noi. È con questa consapevolezza che innalziamo la nostra preghiera a Dio affinché ci renda sempre più consapevoli del dono ricevuto e capaci di essere



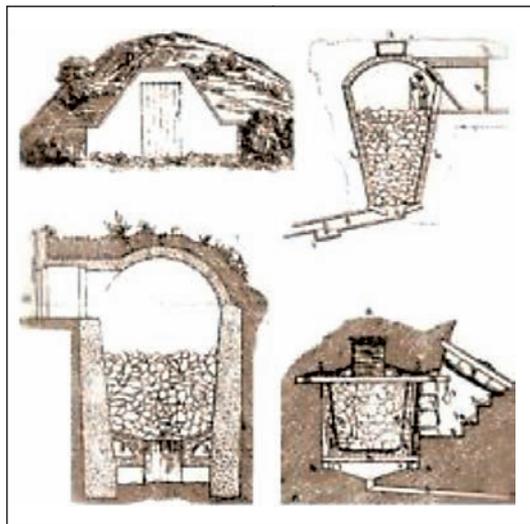
umili strumenti nelle Sue mani.

**Nella nostra parrocchia, i ministri straordinari dell'Eucaristia saranno designati dal parroco con il consiglio dei sacerdoti e del Consiglio Pastorale Parrocchiale.**

## Le ghiacciaie: Architetture dimenticate

*Scoperta una ghiacciaia nel cortile dell'oratorio femminile, ora sarà visibile e illuminata.*

Le ghiacciaie, cioè quelle costruzioni dove veniva conservato il ghiaccio naturale raccolto durante l'inverno per poterlo utilizzare anche in estate, sono spesso edifici di cui si ignora l'esistenza, ma che hanno avuto un ruolo fondamentale nella raccolta e conservazione del ghiaccio naturale, un vero e proprio ciclo industriale durato fino alla comparsa e diffusione dei frigoriferi, che risale appena ad un secolo fa. Si tratta di strutture tecnologiche accessorie e dalla forma particolare e ancora oggi colpiscono la fantasia di coloro che vi si imbattono. Edifici legati alla vita sociale, velocemente hanno perduto la propria riconoscibilità ed utilità per imboccare la strada di un lento declino generato dalla



frigoriferi ancora non esistevano, il ghiaccio veniva distribuito casa per casa e conservato in ghiacciaie casalinghe, inventate solo agli inizi del 1900.

**Ma com'era la situazione prima di queste invenzioni?** Sin dai tempi dei romani la neve e il ghiaccio venivano immagazzinati in buche o in grotte naturali ed utilizzati sia per rinfrescare le bevande che per conservare i cibi. Tuttavia solo dopo la conquista della Grecia, i Romani riuscirono ad imparare il rivoluzionario modo di utilizzare la neve e il ghiaccio.

**Nel Medioevo l'uso della conservazione del ghiaccio decadde** per riprendere poi intorno al XV secolo, grazie ai rinnovati contatti con il mondo arabo.

**In genere le neviere risalenti a questo lungo periodo erano parzialmente interrato;** erano nella maggior parte dei casi circolari e coperte a tetto, ma talora anche nascoste da uno spesso strato di terra, mentre l'area circostante veniva dotata di alberi ad alto fusto e con larghe chiome per mantenere l'edificio all'ombra.

**Le ghiacciaie potevano essere costruite anche in mattoni,** ma spesso erano semplici buche nel terreno ove il ghiaccio o la neve venivano pressati alternati a strati di paglia e coperti da foglie secche o stracci di lana. Una grande ghiacciaia è stata scoperta sotto l'ex caserma e sarà resa visitabile prossimamente con una sorpresa che la farà entrare nel circuito turistico di Carpenedolo.



difficoltà di essere utilizzati per usi diversi da quelli per i quali sono stati costruiti e valorizzati adeguatamente. "Quale sarà il futuro di queste costruzioni? Si può trovare un nuovo ruolo a questi edifici?"

### La ghiacciaia, un ingegnoso sistema di conservazione dei cibi

Al giorno d'oggi il ghiaccio e il sistema del freddo per la conservazione dei cibi è alla portata di tutti, ma ancora alla metà del secolo scorso, quando i moderni



## Lettera di un bimbo mai nato... alla propria madre



Cara mamma, tu non mi conosci in quanto, quand'ero ancora nel tuo grembo, hai deciso che la mia vita venisse soppressa con l'aborto. Ma, rifiutato dagli uomini, sono stato raccolto dal Signore che ha detto: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste

donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is. 49,15). E Dio d'amore, in virtù dei meriti di Gesù Cristo e delle preghiere della Chiesa e di tutti i santi, mi ha portato nel Paradiso.

Essendo morto da piccolo, non in grado quindi di compiere il bene ed il male e di discernerlo, non sono stato sottoposto al giudizio come invece accadrà a te ed agli altri uomini nel momento della morte. Io so che sei stata sedotta da certi falsi maestri che ti hanno fatto credere che si trattava "solo di un'interruzione della gravidanza", mentre in realtà è un peccato mortale. So che non hai mai letto davvero la Bibbia, mentre preferivi passare ore davanti alla televisione, strumento utile ma che gli uomini hanno reso un moderno vitello d'oro. Se tu avessi letto la Parola di Dio avresti meditato il libro sapienziale del Qoelet che insegna "Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo".

Avresti quindi atteso il momento propizio per compiere quegli atti d'amore che mi hanno dato vita in un mo-

mento per te indesiderato. Credendoti libera ed emancipata secondo le teorie del mondo, ti sei trovata "prigioniera" della mia presenza che ti avrebbe impegnata in compiti e responsabilità per le quali non ti sentivi matura. Nonostante i consigli di chi, ispirato da Dio, ti stimolava ad affidarti comunque alla Sua provvidenza, come fece Agar nel deserto ed altre donne bibliche antesignane di Maria Santissima che ha avuto la massima fiducia in Dio, tu hai preferito sbarazzarti di me. Padre Pio, durante la confessione di una donna che aveva abortito, le mostrò in visione un papa osannato dalle folle dicendole che Dio aveva progettato per suo figlio un tale ruolo. Ma io, dal Paradiso, ti amo lo stesso e prego perché tu ti salvi. In molti casi la preghiera dei bambini abortiti è l'unica orazione, unita a quella di qualche familiare, recitata incessantemente a favore della loro madre. Se sentirai dei rimorsi, sappi che, come è successo a tante madri che hanno abortito, tali rimorsi sono una grazia che va accolta e perfezionata con la confessione del tuo grave peccato, che il Signore d'infinita misericordia arde dal desiderio di perdonare; ma non può farlo senza il tuo pentimento.

Non trascurare tale grazia ed affrettati a sbarazzarti del grave peccato. Da tale peccato devi liberarti il più presto possibile per la tua serenità e per la gioia di Dio che ha detto "Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione" (Lc. 15,7). Poiché ti amo non desidero che tu, incurante dei richiami alla conversione ed al pentimento, finisca nell'inferno che esiste ed è esattamente come la Madonna, mia Madre in cielo, l'ha mostrato ai veggenti di Fatima e di Medjugorje. Anche se andrai da medici o psicologi per tentare di allontanare il "rimorso provvidenziale", nessun di loro potrà mai cancellare la tua colpa, ma un sacerdote sì. Tuo figlio mai nato.

### Un decalogo per il papà, proposto da un bambino

1. Non viziarmi. So benissimo che non dovrei avere tutto quello che chiedo. Voglio solo metterti alla prova.
2. Non essere incoerente: questo mi sconcerta e mi costringe a fare ogni sforzo per farla franca ogni volta che posso.
3. Non fare promesse: potresti non essere in grado di mantenerle. Questo farebbe diminuire la mia fiducia in te.
4. Non correggermi davanti alla gente. Ti presterò molta più attenzione se parlerai tranquillamente con me a quattr'occhi.
5. Non brontolare continuamente: se lo fai dovrò difendermi facendo finta di essere sordo.
6. Non badare troppo alle mie piccole indisposizioni. Potrei imparare a godere di cattiva salute se questo attira la tua attenzione.
7. Non preoccuparti per il poco tempo che passiamo insieme. È come lo passiamo che conta.
8. Non permettere che i miei umori suscitino la tua ansia, perché allora diventerei ancora più pauroso. Indicami il coraggio.
9. Non dimenticare che non posso crescere bene senza molta comprensione ed incoraggiamento... ma non ho bisogno di dirtelo, vero?
10. Ricordati, io imparo di più da un esempio che da un rimprovero.

## Estate al GAVER

Per noi del Rinnovamento nello Spirito Santo, GAVER è sinonimo di bellezza, natura, silenzio, gioia, fraternità, ma soprattutto possibilità di incontrare Gesù, certamente aiutati da tutte queste realtà.

Al Gaver c'è il Villaggio Paolo VI, gestito dalla Fondazione Don Dino Foglio e dalle sorelle della Fraternità Tenda di Dio del Rinnovamento nello Spirito Santo.

A casa non c'è verso di aprire la TV o leggere un giornale senza sprofondare in accuse, controaccuse, omicidi, suicidi e simili. L'immagine che ne esce è quella di una società rappresentata totalmente in negativo. Eppure sotto questa marea di pessime notizie una società vera c'è. È quella che capita di scoprire al GAVER appunto, ed in mille altri posti, dove tante persone, giovani compresi, dedicano parte delle loro ferie ad interrogarsi su temi fondanti: "Come posso vivere per essere felice? Esistono un amore, una bellezza, una verità stabili e sempre nuovi, capaci di rendere giovane e piena la vita a qualunque età?".

Le proposte di spiritualità e di evangelizzazione che il GAVER offre sono varie e diversificate rispetto ai destinatari: adolescenti, giovani, fidanzati, famiglie, adulti.

Quest'estate c'è stata, tra le altre, la settimana dedicata alla preghiera, una di approfondimento della lettera agli Ebrei, un'altra sulla lettera ai Galati, una che si è occupata di formare evangelizzatori e, per gli adolescenti, due campus, di cui uno intitolato "Chiamati a scoprire la propria identità".

Questo tempo dedicato al Signore sarà portato da ognuno nel suo lavoro, nel suo studio, nella sua famiglia, nel suo servizio, ossia calato nel vivo dell'esistenza quotidiana.

Quest'estate il Signore ha benedetto il nostro gruppo perché parecchi fratelli hanno vissuto alcune delle proposte del GAVER mentre alcuni ragazzi hanno partecipato ai campus.

Al di là dell'esperienza profonda e gioiosa di noi adulti (Angelo, Fulvio, Irene, Lidia, Renata, Renato e Maria Grazia), vorremmo lasciare parlare i ragazzi che sono stati al GAVER:

*"Luglio 2010. Camposcuola al GAVER. Ho conosciuto tanti ragazzi che venivano da diversi paesi.*



*Ho imparato ad aiutarli, a pregare e ringraziare il Signore di tutte le cose belle che abbiamo vissuto. Con i giochi dei sentimenti ho riscoperto il coraggio, la bontà e la fiducia negli altri. Sono tornata più felice. Spero di poterci tornare" (Beatrice Carnevali).*

*"Il GAVER è un'esperienza che, ormai, per me è diventata familiare. Quest'anno mi sono*

*trovato bene sia perché ho conosciuto nuovi amici e sia perché eravamo seguiti da ottimi animatori che a noi tenevano molto. Sono stato 'colpito' molto dalla serata dell'adorazione dove noi, chi più chi meno, abbiamo compiuto l'esperienza dell'incontro con Dio. Secondo me il messaggio più importante è quello di fidarsi totalmente, e senza paura, di Dio e del prossimo: «Se ti fidi... buttati» (Nicola Tosadori).*

*"Per me il Gaver è un'esperienza che tutti dovrebbero provare. Il Gaver ti fa capire in una settimana quello che sei veramente e quello che vuoi far vedere di essere" (Paolo Ruggeri).*

*"Quest'anno ho partecipato per la prima volta ad un campo di rinnovamento spirituale, al Gaver. Devo dire che, nonostante le reticenze iniziali, mi sono trovata davvero bene, grazie alla gente allegra, aperta e solare che ho avuto la fortuna di conoscere, sia coetanei che animatori.*

*È stata un'esperienza che ha veramente lasciato il segno e l'entusiasmo si è trascinato per settimane, anche dopo il rientro (anche i miei familiari hanno detto che ero tornata con un'aria davvero felice e contagiosa).*

*Saranno state le bellissime montagne che ci circondavano, le persone, la voglia di stare insieme, la musica, la vicinanza a Dio... beh, è un'esperienza che consiglio a tutti e non spaventatevi se non c'è modo di usare cellulari, psp, facebook o quant'altro perché è meraviglioso riscoprire quanto sia più divertente e coinvolgente vivere le giornate a contatto diretto con gli amici, la natura e te stesso.*

*Io l'anno prossimo ci torno perché sento di avere tante cose in sospeso da riprendere e approfondire e perché... è stato fantastico!!!" (Martina Bosio).*

## L'AC... ciò che conta di più...

Settembre segna l'inizio delle attività delle associazioni parrocchiali tra cui l'Azione Cattolica. L'anno è stato inaugurato ufficialmente Domenica 19 Settembre in occasione dell'Assemblea Diocesana tenutasi a Brescia nella sede dell'AC in via Tosio. L'assemblea ha dato le direttive riguardo il nuovo anno dell'associazione. "Voi siete la luce del mondo" è lo slogan che accompagnerà gli associati. "Essere luce del mondo significa essere il riflesso di una Luce verso la quale dobbiamo orientarci", scrive Franco Miano presidente nazionale dell'Azione Cattolica.

Durante l'anno verrà chiesto a grandi e piccini di porre attenzione al bene comune e alla cittadinanza che costituiscono una forma per vivere la santità. Tante sono le attività pensate per adolescenti e ragazzi ogni anno... quest'anno l'evento più importante è la festa "C'è di più - diventiamo grandi insieme" che si terrà a Roma sabato 30 ottobre. L'invitato speciale sarà il Santo Padre che accoglierà tutti i ragazzi e gli adolescenti nella preziosa cornice di Piazza San Pietro.

L'AC di Carpenedolo ha deciso di partecipare a quest'evento così speciale!

Dopo la mattinata di preghiera si svolgeranno due feste: in Piazza del Popolo per i giovanissimi e a Villa Borghese per i ragazzi dell'ACR.

Per maggiori informazioni riguardo alla festa potete consultare il seguente sito: <http://cedipiu.azionecattolica.it>

Noi, vi terremo aggiornati tramite questo spazio... a presto e Buon cammino a tutti!



### ANAGRAFE PARROCCHIALE

#### Battesimi

37. Piscini Lorenzo di Fabio e Pizza Raffaella
38. Scatorelli Martina di Daniel e Alesandretti
39. Bignardi Sebastiano di Massimo e Udeschini Elisa
40. Garbin Diego di Luca e Bignardi Jessica
41. Besacchi Mattia di Giuseppe e Bosio Sabrina
42. Pellegrinelli Elisa di Domiziano e Pesci Mariangela
43. Bozzola Eugenio di Marco e Barbieri Arianna
44. Saetti Andrea di Manuel e Silini Laura
45. Panizza Lorenzo di Marco e Pezzini Valentina

#### Matrimoni

06. Garbin Luca con Bignardi Jessica
07. Piccirilli Gianni con Poli Grazia
08. Stafani Marco con Franzoni Barbara
09. Sambinelli Roberto con Dicaldo Jara
10. Piu Mauro con Treccani Chiara
11. Baronchelli Alessio con Carlomusto Enrica

#### Defunti

51. Tononi Elvira di anni 94
52. Faiola Angiolina di anni 86
53. Vergolini Pierina di anni 84
54. Treccani Roberto di anni 50
55. Balardi Francesco di anni 40

56. Comini Mario di anni 85
57. Lusenti Bruno di anni 74
58. Zaniboni Maria di anni 94
59. Zampolli Giuliana di anni 56
60. Barone Evelina di anni 88
61. Canova Maria di anni 77
62. Frer Maria Eugenia di anni 88
63. Rauty Luisa di anni 96
64. Varini Angela di anni 94
65. Treccani Giuseppe di anni 83
66. Rodella Angela di anni 75
67. Novazzi Luisa di anni 98
68. Crescini Claudia di anni 41
69. Visani Rosa di anni 88

## Prosegue per il meglio il recupero degli ambienti parrocchiali



I lavori all'interno dell'ex oratorio femminile.

Prosegue il recupero degli ambienti parrocchiali. Già la Chiesa del Sacro Cuore, un tempo punto spirituale del Convento e poi luogo di preghiera e meditazione della gioventù femminile prima e poi per ambo i sessi, ora funziona regolarmente per l'attività dell'oratorio e parrocchiale. Il riordino voluto dal parroco don Franco Tortelli non si è però fermato qui: il porticato, il teatrino, il salone grande e il cortile che furono dell'ex oratorio femminile prendono sempre più forma per il prossimo riutilizzo comunitario.

In questi giorni è in corso la sistemazione del cortile di questo plesso che per numerosi anni e generazioni è stato luogo di riferimento spirituale e di formazione.

Il selciato è stato risistemato con manufatti autobloccanti Senini depositati in forma geometrica con al centro un grande scacchiere a forma di dama. È uno spettacolo gradevole e fine che valorizza tutto il complesso rendendolo ospitale ed accogliente. Bisogna dare atto che questi lavori hanno trovato consenso tra la popolazione, specialmente tra le generazioni che hanno vissuto all'interno dell'ex oratorio. In settembre si prevede l'apertura ufficiale con una grande festa anche di folklore.

Questa parte recuperata viene collegata direttamente al ritrovo giovanile e soprattutto alla grande sala polivalente in fase di dirittura d'arrivo. Tra i due plessi verrà disegnato un ampio cortile finemente costruito con parte di verde. Si tratta quindi di un complesso armonico curato nei vari particolari per una comunità vivace e in fermento.

m.f.

La Parrocchia di Carpenedolo  
S. Giovanni Battista

**Domenica 10 Ottobre ore 16,30**  
inaugurazione del cortile dell'oratorio femminile  
con

### “La Dama vivente”

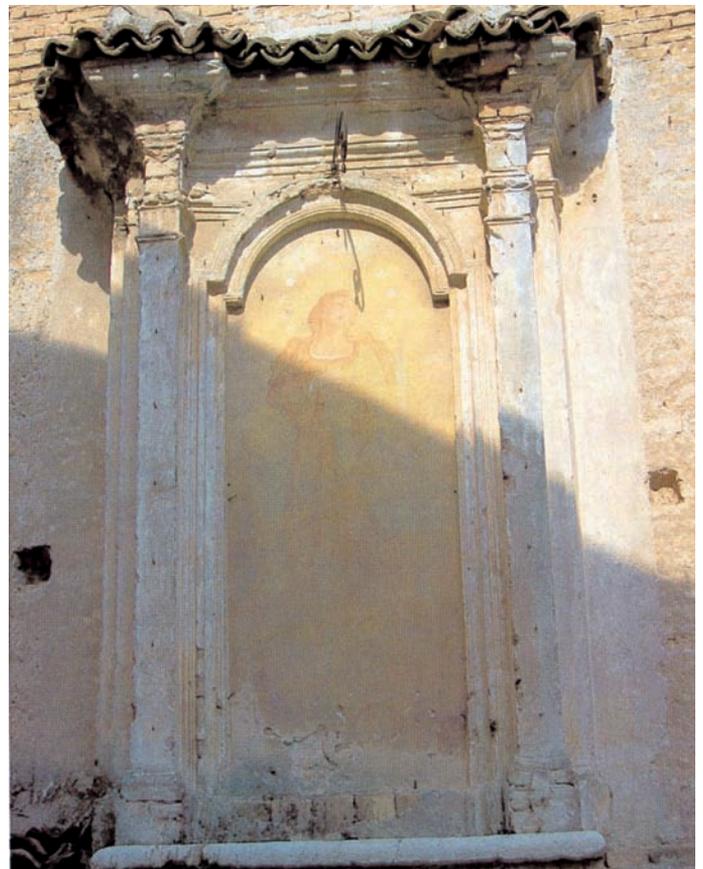


Una rappresentazione folcloristica del gioco della dama, animata da persone in costume, per rivivere il fascino del passato attraverso un gioco popolare!

I personaggi in costume sfileranno preceduti dal corpo bandistico carpenedolese.

**Partenza ore 16,00** presso la casa di riposo con il passaggio nelle piazze: Europa, Chiesa e Matteotti.

Vi aspettiamo numerosi!!



Nel restauro della Chiesa di S. Rocco riusciremo a ridare valore a questa nicchia? La restauratrice è disponibile... uno sponsor sarà benemerito.

# "Tutti siano una cosa sola", questo è il tema del nuovo anno pastorale

Il Vescovo, nella lettera pastorale, ci ricorda che la comunità cristiana nasce "a Gerusalemme, nel cenacolo dell'ultima cena". Da lì, come da una sorgente, scaturisce la comunità cristiana. È lì che è stata stabilita la regola che deve legare i membri di quel primo nucleo di Chiesa: la regola del servizio, dello spendere la propria vita, la regola della vita donata per amore, perché questo è in sostanza il testamento di Gesù. In questo amore reciproco Gesù continuerà nella storia a fare quello che ha sempre fatto: amare e dare la vita. Il suo amore, in questo modo, raggiungerà i discepoli per trasmettere loro l'amore infinito del Padre. Questo amore li renderà

creature nuove, uomini e donne capaci di fare della propria vita un dono d'amore per gli altri.

Proprio all'inizio di un nuovo anno oratoriano sente sempre più urgente questo valore: il dono - valore della COMUNIONE.

Nel nostro agire quotidiano, nel nostro donarci gli uni gli altri tramite, nel fare catechismo, nel servizio al Ritrovo, nelle pulizie dell'Oratorio, nell'animazione gioiosa per i bambini, nella preghiera silenziosa noi mostriamo l'amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo.

Proprio noi, dunque, che ne siamo consapevoli, siamo invitati a

corrispondere a questo amore facendo sì che questo amore si faccia storia, prendendo concretezza nelle pieghe della vita e della quotidianità. Dalle belle esperienze vissute insieme quest'estate ripartiamo freschi e riposati per una nuova esperienza... La consapevolezza delle grandi risorse della nostra comunità ci sostiene nel cammino e l'obiettivo datoci dal vescovo non può far altro che spronarci ad un nuovo inizio.

Ripartiamo quindi dall'Eucarestia per rafforzare le nostre convinzioni e creare COMUNIONE sincera tra di noi. Come dice il saggio: non dobbiamo dare agli altri il nostro amore ma l'Amore di Dio!

## Grest 2010 - Sottosopra: come in cielo così in terra

Come ogni anno, l'estate appena trascorsa, è stata animata dai giovani e dai bambini del Grest. Sin da giugno gli animatori e gli educatori hanno cominciato a trovarsi per organizzare il Grest "Sottosopra". Successivamente, assieme ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie, hanno trascorso il mese di luglio tra giochi e balletti.

Ma il Grest non è solo divertimento, infatti tutti i partecipanti al Grest 2010 (un centinaio tra animatori/educatori e più di 250 bambini) oltre ad aver passato l'estate in allegria hanno anche appreso qualcosa e affrontato nuove esperienze. Se da un lato gli animati trascorrevano le mattinate facendo numerosi laboratori di manualità, attività sportive e di riflessione, gli animatori sono venuti a contatto con una nuova realtà, quella lavorativa. Passare un mese con numerosi bambini, farli divertire e giocare, ma allo stesso tempo controllarli ed educarli, non è semplicemente un'attività estiva, ma è molto di più, è un impiego a tutti gli effetti. Si comincia alla mattina e si conclude nel tardo pomeriggio, insomma un'occupazione impegnativa. Così è facile vedere verso la fine del Grest i volti sfiniti degli animatori, ma tutti loro possono confermare che ne vale la pena. Infatti è immensa la gioia durante e dopo il Grest nel ricordare i momenti passati assieme, a dimostrare ciò, il fatto che al momento dei saluti scappa sempre qualche lacrima. Quindi il Grest è un'attività che arricchisce molto dal punto umano e interpersonale, perché fa crescere i piccoli e fa tornare bambini i più grandi, fa divertire e al momento sa insegnare. Dunque un'attività importantissima e fondamentale per la comunità, che si spera che di anno in



anno migliori e cresca sempre più, affinché tutti possano godere i frutti di questa magnifica esperienza.

**Gatto**

*SottoSopra, come in cielo così in terra. Con queste parole e con lo spirito che rappresentano, l'Oratorio si è animato quest'estate; vivere in terra, da uomini, le meraviglie che siamo abituati a immaginare quando alziamo lo sguardo verso la volta stellata. Ormai come da tradizione nella nostra comunità, il GREST segna una tappa fissa dell'estate, quattro settimane di gioia, divertimento e di crescita nel vivere assieme. I balli, i giochi, i laboratori e la preghiera, sono la base, l'humus vivo per unire le centinaia di giovani che ogni anno vivono questa esperienza.*

*Le emozioni che ogni partecipante può percepire, animato o animatore che sia, sono innumerevoli e ci ricordano in ogni momento la bellezza di questa terra in cui viviamo e delle buone persone che con essa sono state create. Un abbraccio, due o più persone che si tengono per mano, che cantano assieme e che sorridono assieme; solo queste piccole grandi cose valgono lo sforzo fatto per la buona riuscita del nostro GREST.*

*Mettersi in gioco in questa esperienza non è semplice, poiché viverla seriamente significa esprimere se stessi, e spesso ci vuole del tempo prima di riuscire a mostrarsi realmente agli altri. Tuttavia invito chiunque non avesse mai partecipato a cogliere l'occasione per vincere i propri freni e vivere la gioia che i giovani della nostra comunità hanno da offrire. A presto, vi aspettiamo al GREST 2011.*

**Piova**

## Campo estivo elementari

Cosa dire di questo campo estivo? In realtà devo confessare che quando mi è stato proposto di partire per venire a fare l'animatrice al campo non ne ero poi molto convinta, non so perché. Forse temevo di non essere in grado, probabilmente avevo paura, paura di mettermi in gioco, paura di confrontarmi con altra gente che già aveva vissuto questo tipo di esperienza, paura di sbagliare. Adesso mi trovo qui, dopo una settimana, a descrivere il campo estivo. È stato fantastico, tutto meraviglioso: i bambini, gli educatori, le cuoche, Don Gianluca, l'ambiente e persino uscire fuori la mat-



tina aveva qualcosa di particolare, di magico. Questo è stato per me il campo: un'esperienza che mi ha dato modo di conoscere, ma soprattutto di crescere un po'.

Anna

## Campo estivo medie

Ho una bella notizia, io l'ho incontrato... è questo il tema del nostro campo estivo. È stata un'esperienza bella e divertente. Abbiamo camminato, tanto camminato, pregato, giocato... alla ricerca di alcuni personaggi biblici che di volta in volta animavano le nostre giornate. Per alcuni giorni siamo stati dei giornalisti alla ricerca di quella vera gioia che viene da Gesù. Durante il campo abbiamo incontrato anche due amici del don molto speciali: un giovane medico, Elena, che andrà in Africa come servizio di volontariato ed un ciclista amatoriale, Lorenzo, che ha percorso 1648 km in 72 ore. Questa esperienza vissuta insieme è stata molto interessante e significativa. Sulla maglietta che gli animatori ci hanno regalato c'era scritto: l'incontro con Gesù Cristo è la più bella notizia che dobbiamo comunicare a tutti. Noi ve lo diciamo: essere amici di Gesù è veramente bello. Grazie agli animatori, al don ai cuochi ed ai nostri genitori per questa bella esperienza.



## Agorà dei bambini - giovedì 2 settembre 2010

Giovedì 2 settembre dalle ore 9.30 in piazza Loggia il Vescovo ha incontrato i bambini e i ragazzi degli oratori. Per la nostra Comunità hanno partecipato ben 2 "delegazioni": un gruppo di cresimandi che con don Gianluca sono scesi da Stadolina ed un gruppo che con don Gian Maria sono saliti da Carpenedolo. Dopo alcuni momenti di gioco ecco finalmente l'incontro tanto atteso con il nostro pastore. Ecco cosa ci ha detto: **1. La vita vera** - Si nasce bambini e si diventa grandi nel fisico e poi si cresce in intelligenza. L'uomo cresce nelle capacità di essere giusto, di attaccarsi al bene e rifiutare il male. Impara ad amare, a creare un po' di bene e vita nel mondo. L'uomo è tale se imparare a creare il bene. Come l'artista crea, essere adulti significa fare il bene! **2. Il rapporto con Dio** - Avere un amico significa camminare nella vita insieme con lui. Si dialoga, si cresce, si condividono i desideri. Così è per il Signore e si accetta l'amico così com'è, si crea sintonia, si accetta il carattere del Signore, vuole le cose buone e allontana le cattive! Impara ad accettare lo stile di Dio. In questi anni Dio non mi ha chiesto di diminuire la mia umanità anzi... Mi aiuta a divenire più umano con un cuore più buono. È un rapporto che ci stimola a crescere più felici. **3. Come definire la fede** - Io ho 68 anni, sono nato cioè nel 1942. L'esperienza di mio padre che mi proteggeva durante la guerra lo sento negli insegnamenti che ora vivo. Quando avevo paura dei bombardamenti mio papà e mamma mi prendevano per mano e la paura passava. Il mondo con le sue preoccupazioni non mi spaventano! Ora mi fido di Dio come allora mi fidavo di mio

padre. **4. La vita eterna** - Può sembrare deludente un cammino che non sembra terminare mai. Se volete fare amicizia non si può correre, bisogna stare vicini, stare insieme, dedicare del tempo. Quando finisce la vita dell'uomo? Diventare umani significa imparare a conoscere, amare... Ci vuole tempo, adagio, non si arriva mai in fondo! Questa è la bellezza della vita, ogni giorno è qualcosa di nuovo! Vi auguro di vivere ogni giorno così. È stato un incontro molto interessante... pensate: prima di parlare alla gente don Gianluca ci ha portati a salutarlo. Noi ci siamo stretti attorno a lui. Il Vescovo ha abbracciato il nostro don e noi gli abbiamo chiesto se era felice. Lui ha risposto: "Sì, soprattutto quando si incontra un amico!". La cosa buffa è che questo dialogo è stato fotografato e stampato sul giornale di Brescia... ed anche nel nostro cuore!





## APPUNTAMENTI

Per i **ADOLESCENTI** e **GIOVANI**:  
Ore 6.30: preghiera delle Lodi in Chiesa

Per i bambini delle **ELEMENTARI** ed i ragazzi delle **MEDIE**:  
Ore 7.45: preghiera presso la palestra della scuola in via Dante...  
Ore 16.30: Venerdì attività con Medie  
Sabato attività con le Elementari

Per gli **ADULTI**  
Ore 9.00 e 18.30: Testimonianza alla S. Messa  
Durante la mattinata visita ai malati, agli anziani ed incontro con il mondo del lavoro.

Per gli **ADOLESCENTI**:  
durante la mattinata testimonianza nelle scuole superiori.

Tutti i giorni, ore 20.30 in Oratorio:  
testimonianza e vita vissuta.

**MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE:**  
Proposta rivolta ai giovani della parrocchia:  
"Generazione incredula? FERMATI, guarda, ascolta".  
Chi siamo e perchè siamo qui?  
Salita al santuario e preghiera: consegna del rosario ai giovani.

**GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE:**  
Proposta rivolta ai giovani:  
"Generazione incredula? Fermati, GUARDA, ascolta"

**VENERDÌ 1 OTTOBRE:**  
Proposta rivolta ai giovani:  
"Generazione incredula? Fermati, guarda, ASCOLTA"

Incontro con le realtà pastorali della parrocchia  
(consiglio pastorale, gruppi, associazioni, famiglie...)

**SABATO 2 OTTOBRE:**  
Festa in oratorio, con cena, animazione e giochi...

**DOMENICA 3 OTTOBRE:**  
Mandato alla comunità  
Partecipazione alle Ss. Messe con la possibilità di una breve testimonianza...  
Ore 15.30: celebrazione del Transito di S. Francesco con la consegna della preghiera semplice...

## Ritorno Missione Giovani. DA MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE A DOMENICA 3 OTTOBRE:

### OGNI GIORNO... 3 OCCASIONI PER TE!

**1- Il Buongiorno a Dio,**  
ore 6,30 in chiesa parrocchiale

**2- In Giornata: Vediamoci e  
parliamo**

**3- Alla sera: Che bello stare insieme!**  
ore 20,30 presso l'oratorio

**Con noi 20 frati Francescani  
da 5 nazioni**

**Tutti i giovani e gli adolescenti attesi,  
CON TE DI PIÙ!**

**Parrocchia S. Giovanni Battista  
Carpenedolo**